

Giovanni Laccabò

MILANO «Li batteremo con un sorriso», garantisce Cofferati davanti ai diecimila delegati Cgil che gremiscono il Palavobis. «Vi aspetto tutti a Roma», e la gente fitta su spalti e nel parterre tra lo sventolio di bandiere scatta in piedi per dire «ci saremo». È l'assemblea che dà il via alle lotte della Cgil di Milano: «La Cgil è in campo», scandisce Antonio Panzeri in apertura.

In campo «per far vincere i tuoi diritti» e gridare forte che se è giusta la triplice invocazione di Borrelli, è ancor più giusto stare certi che con la Cgil si può fare di più, non solo difendere ma attaccare. Lo sanno i delegati di tutti i comparti del pubblico e del privato, un piglia piglia sereno, composto, di gente consapevole della grande sfida che non si può perdere. Lo schema rivendicativo di Panzeri abbraccia i diritti del lavoro ma anche dell'intera società, la cultura della legalità e la scuola, la sanità e l'assistenza. Dopo i girotondi, dopo la sveglia degli intellettuali, ora tocca ai grandi appuntamenti, la mobilitazione del 23 marzo a Roma e lo sciopero generale del 5 aprile - o di qualche altro venerdì successivo - per schiodare l'Italia. E intanto il Paese fibrilla, sferzato dagli scioperi spontanei e dalla miriade di iniziative delle sedi sindacali. Nessuna città sarà un mortorio.

Già sabato sera prima della partita Inter-Juve ci sarà un volantaggio ai cancelli del Meazza: «Perché i diritti sono di tutti, non solo di chi lavora». Il 15 marzo in contemporanea saranno presidiate le sedi Rai e Mediaset. Anche nei centri minori: a Busto sabato con la Cgil si riuniscono le associazioni per pensare insieme come segnare il 23 marzo. La Cgil se necessario conferma che è pronta a battersi da sola (il Palavobis si chiude prima che sia resa nota la proposta di sciopero unitario del leader Uil Luigi Angeletti) e porterà a Roma un milione di persone a protestare, e poi in aprile l'Italia si fermerà. Ci sarà anche la Legambiente: il suo presidente Ermete Realacci aderisce contro la quinta delega, finora rimasta ai margini del dibattito, che smantella i vincoli favorendo alle imprese lo sfruttamento senza limiti del territorio. Ci saranno anche i Cobas, i loro centomila di Roma: il segretario del Sincobas Luciano Muhlbauer chiede a tutto il sindacalismo di base e auto organizzato di far rivivere il loro 15 febbraio il 23 marzo e il 5 aprile. Conclude Cofferati sommerso dagli applausi: «Si vuole isolare ogni singola donna e ogni singolo uomo perché le persone sono più deboli se sono isolate e private dei diritti fondamentali». Ecco perché bisogna andare tutti a Roma: «Ognuno porti a Roma altri pensionati, altri lavorato-



I delegati del Palavobis. In basso l'intervento del segretario della Cgil Sergio Cofferati all'assemblea. Carlo Ferraro/Ansa

Billè: accantonare l'art. 18 ci sono cose più serie da fare

MILANO Accantonare l'articolo 18? «È cosa buona e giusta, altrimenti avremmo dovuto prendere il treno per Lourdes». Non ha dubbi Sergio Billè, presidente di Confcommercio che a margine del convegno organizzato dalla sua associazione sul federalismo, sceglie toni ecumenici per sottolineare l'urgenza di «cambiare pagina, di svoltare» nel dialogo fra il governo e le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro. La posta in gioco, a giudizio di Billè, è infatti ben altra e riguarda gli strumenti per il rilancio dell'economia: «Ho già definito quello dello stralcio un non problema» afferma Billè, sottolineando che l'articolo 18 deve essere visto «semmai come un intralcio» a un ragionamento più complessivo, che deve cominciare dagli ammortizzatori sociali e vada nella direzione di assicurare «nel più breve tempo» la ripresa dell'economia. Billè sostiene che in questo momento è meglio occuparsi della crisi del mercato dell'auto e della caduta dei consumi. Come è noto, anche i sindacati chiedono che l'ordine del giorno del negoziato sia invertito, mettendo al primo posto ammortizzatori e formazione continua.

«Li sconfiggeremo con un sorriso»

Cofferati parla ai 10mila del Palavobis: il governo sbanda, avanti con le nostre iniziative



ri, altri giovani: abbiamo ragione, per questo saremo in piazza col sorriso. Vinceremo con la forza delle nostre idee, li batteremo con un sorriso». A dar voce ai diecimila si sono avvicinati i delegati dei comparti più rappresentativi. L'industria, con Manfredi Carta dell'Alfa, una grinta che nemmeno la grave crisi di Arese ha piegato: «Nessuna paura a batterci da soli, e poi non è vero che siamo soli: con la Cgil sono pronti a lottare milioni e milioni di persone». E il giovane Gabriele Battaglia della Matrix, net-economy di Virgilio, rievoca «la storia del felice incontro di noi giovani della new economy con la Cgil». Ra-

gazzi e ragazze piantati per ore davanti al video, schiavizzati dai rapporti individuali. finché vengono convocati perché uno ad uno firmino il proprio licenziamento: «Feriti dentro», riassume Gabriele. «Feriti dentro ci siamo rivolti alla Cgil ed ora forse la spuntiamo». Il Palavobis esplose, l'applauso commosso coglie i più anziani con le lacrime agli occhi. Commozione che si riaccende quando lo spiker annuncia che c'è anche Nicoletta Kasacu, la vedova del giovane muratore-laureato bruciato dal padrone di Gallarate perché aveva chiesto rispetto dei diritti. E il pensionato Luigi Riffaldi, Spi di Rozzano fa le pulci al mi-

lione: «Un milione al mese? Intanto solo una piccola quota di pensionati avrà l'aumento, che poi non è di un milione, ma di 70-80 mila lire: già prima con Amato le minime avevano raggiunto le 930 mila nette». E ancora Attilio Pappalardo della scuola media Cavalieri, contro la contro-riforma Moratti «che ci porta indietro a prima del '62», e Mustafa J'Maali, immigrato chimico: «Noi immigrati siamo una forte risorsa del Paese. No alla legge Bossi-Fini: i flussi vanno governati, non bloccati». E ancora Paola Bucciantini, delegata del Comune di Milano: «Orgoglio, orgoglio, siamo orgogliosi di essere in questa Cgil!», grida. È lon-

tano il tempo della sfiducia, quando il sindacato pareva senza nerbo. Oggi Cofferati partecipa all'assemblea dei delegati Cgil del Piemonte al Teatro Colosseo. Intanto proseguono senza interruzione gli scioperi spontanei, ma anche quelli dichiarati unitariamente come a Livorno da Fim-Fiom-Uilm. Ieri ad Ancona le aziende del molo sud e della Fincantieri si sono fermate quattro ore. Due ore a scacchiera a Venezia, dopo il successo dello sciopero di martedì della Fincantieri di Porto Marghera. A Torino è un continuo pressing di presidi, volantaggi, cortei e manifestazioni, ed ora tocca ad Alessandria e Cuneo.

Anche la Uil sceglie lo sciopero

Angeletti propone il 12 o il 19 aprile. Pezzotta aspetta: prima il negoziato

TORINO La Uil abbandona la posizione di stallo e si dichiara pronta allo sciopero generale, purché unitario, anche prima che scada la moratoria. Non però il 5 aprile della Cgil, che non è unitario e soprattutto - ha spiegato il leader Uil Luigi Angeletti - è troppo lontano dal termine della moratoria. La quale dovrebbe scadere attorno al 20 aprile. La data più probabile sarà venerdì 12 o venerdì 19, preceduta da una quindicina di giorni dalla proclamazione, dunque a fine marzo, per la legge sugli scioperi nei pubblici servizi: «Poi si potrà decidere se farlo oppure revocarlo, in base alle decisioni che prenderà il governo sull'articolo 18». Concludendo il 13esimo congresso che lo ha confermato segretario generale, ieri Angeletti ha annunciato che il nuovo comitato centrale della Uil si riunirà il 14 o il 15 marzo per decidere un ventaglio di date da sottoporre a Cgil e Cisl per poi valutare e decidere insieme lo sciopero.

tutte le iniziative più dure da fare, anche lo sciopero generale», ha detto Angeletti suscitando il caloroso applauso del congresso. Non più soltanto la ricerca del consenso, pur necessario, ma anche la mobilitazione come aveva proposto Sergio Cofferati. Secondo Angeletti «solo se ci sarà uno sciopero generale unitario non si dovrà continuamente spiegare che le motivazioni sono sindacali e non politiche», e con la proposta di una data per lo sciopero unitario «non si potrà più sostenere, come dicono i compagni della Cgil, che si è costretti a scioperare da soli per indisponibilità altrui. L'indisponibilità non c'è mai stata». Senza unità c'è il rischio di «fare errori gravi che lacerano nel profondo i rapporti, non tanto tra i segretari generali, ma tra milioni di persone».

delle forme di lotta, ma non altrettanto avviene per la trattativa, per la quale la Uil, a differenza della Cgil, conferma la propria disponibilità a negoziare anche prima che venga stralciato l'articolo 18. La scelta di Maroni di bandire dal confronto la cosiddetta sperimentazione delle modifiche all'articolo 18, ha ribadito Angeletti, «è la prima riflessione positiva» ma la Uil non è disponibile a modificare la disciplina sui licenziamenti: «Il governo ne ha preso atto, ora deve fare un ultimo gesto: l'impossibilità di modifiche vale non solo per oggi, ma permarrà anche nei prossimi mesi e allora perché attendere due mesi per prendere una decisione ragionevole? Non vogliamo imporre soluzioni al governo, ma non possiamo nemmeno accettare decisioni fortemente lesive per la gente che rappresentiamo. Dichiarare lo sciopero generale non è una forma con cui imporre una soluzione al governo, ma è un atto di legittima difesa». Quindi senza stralcio è «il governo che ci costringerà a fare lo sciopero. Noi avvertiamo ora il governo: se a ridosso della scadenza della moratoria l'articolo 18 non sarà stato tolto dalla delega, la Uil proclamerà lo sciopero generale». Angeletti ha annunciato una sua lettera a Berlusconi: «Per convincerlo che lo stralcio dell'articolo 18 è opportuno, giusto, normale, e

che non rappresenta nessuna sconfitta per nessuno, non è una vittoria di una parte su un'altra: le loro proposte sull'articolo 18 non hanno il consenso della stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e dei cittadini, quindi devono essere ritirate». Angeletti ha posto l'accento sull'unità sindacale, tanto che sul tema si accinge a scrivere anche a Cgil e Cisl: «Uniti si può vincere: sarebbe criminale dal punto di vista politico eliminare e allontanare l'unità perché il rischio di perdere sarebbe elevato». Il congresso ha confermato la segreteria uscente: segretario generale aggiunto Adriano Musi. Segretari Paolo Pirani, Antonio Focillo, Franco Lotito, Fabio Canapa, Lamberto Santini, Guglielmo Loy, Donatella Vercesi, Carmelo Barbagallo. Tesorieri Rocco Carannante. g.lac.

Il congresso di Torino si chiude con una lettera inviata dal segretario al presidente Berlusconi

Il ministro del Welfare: lo stralcio non è una bestemmia. Fini: l'articolo 18 non è strategico

Maroni pensa al dietro front

D'Amato si sente tradito

Felicia Masocco

ROMA Sull'articolo 18 il ministro del Welfare è nel pallone e il governo in evidente difficoltà. Maroni afferma che l'esecutivo «non ha interesse a forzare» sulla materia, ma di «stralciare» la norma non se ne parla. Sotto il peso dei fischi dei delegati al congresso Uil ha «chiuso» la trattativa tra le parti sociali, ma ieri è stato contraddetto dal vicepremier Fini che ancora auspica l'impossibile, ovvero che «ci sia un accordo tra le parti». Roberto Maroni dice che la maggioranza è unita, divisa semmai «solo sulla tattica», e che «potrebbe sfidare la piazza». Ma intanto è costretto a registrare le fughe in avanti (nel merito) dei centristi del collega Buttiglione, con il capogruppo dell'Udc al Senato Francesco D'Onofrio che propone di «accantonare» l'articolo 18 e lanciare «una proposta politica complessiva» sugli altri temi. L'Udc è pronto a dare «indicazioni di contenuto», per D'Onofrio. Altro che tattica. C'è poi Tremonti, che dovrebbe allargare i cordoni della borsa e pagare la riforma degli ammortizzatori, ma non capisce perché il governo dovrebbe cambiare posizione sui licenziamenti. E soprattutto, il titolare del Welfare va ripetendo che in fondo l'articolo 18 «è una norma modesta che ha solo assunto un gran significato simbolico», così come per Fini «non è strategico». Poca cosa, insomma, ma allora perché si ostinano nel volerlo modifica-

to? A mettere in fila le esternazioni di giornata degli esponenti dell'esecutivo e della maggioranza si ricava una cosa sola, sull'articolo 18 il governo è totalmente spiazzato, stretto nella morsa sindacale (ieri anche la Uil ha deciso di fissare una data per lo sciopero generale), preoccupato per i forti rischi di impopolarità, e dallo spettro della piazza, soprattutto dopo la raffica di scioperi unitari e la prospettiva di veder materializzate a Roma, con buona pace della questura capitolina, oltre un milione di persone il 23 marzo. Senza contare lo sciopero generale che, del solo Cofferati o unitario, è comunque alle porte. E come se non bastasse ci si mette la Confindustria. Il presidente D'Amato si appresta a chiedere al governo il rispetto del patto di Parma, suggellato in piena campagna elettorale con l'allora candidato premier Silvio Berlusconi che pose la sua «firma» chiedendosi retoricamente «chi avesse copiato da chi».

L'esecutivo punta sulla partita per gli ammortizzatori sociali, ma Tremonti deve trovare 4-5 miliardi

visto che il programma della Casa delle libertà ricalcava in gran parte il manifesto confindustriale. Il titolare del Welfare «anticipa» gli industriali e li bacchetta: «Confindustria sta facendo lo stesso errore dei sindacati...». Il contesto è tale che il governo non ha altra chance che fare non uno, ma molti passi indietro se vuole uscire fuori. C'è da chiedersi se gli riuscirà dato che per non perdere la faccia è costretto a negare lo stralcio della norma sui licenziamenti. Comunque ci prova, ed ecco l'ultimo escamotage in ordine di tempo: potrebbe rinviare - senza alcun riferimento all'articolo 18 - allo «Statuto dei lavori» il progetto di definire un'organica disciplina delle tutele (e quindi delle non tutele) per tutto il mondo del lavoro, non solo per quello dipendente o a tempo indeterminato. E a sentire un altro ministro, Gianni Alemanno, si procederebbe tramite avviso comune tra le parti sociali (e questo forse spiega le parole di Fini).

I tempi sono piuttosto ravvicinati, per la prossima settimana l'ennesima proposta dovrebbe essere definita, ma sempre per Alemanno già oggi il Consiglio dei ministri potrebbe discuterla. La partita quindi si allarga a tutti gli altri temi della delega (collocamento, part-time, formazione) e sugli ammortizzatori per i quali sarà decisivo il parere di Tremonti visto che la riforma non è esattamente a costo zero e si dovrebbero reperire tra 4-5 miliardi di euro.

STUDIO IMMOBILIARE
Anna Orlandini

Iscriz. Ruolo n. 1023

di mq 120 attrezzata con forno a legna rich. L. 730.000.000 ml
Fiesole Olmo vendesi in posizione dominante villa di 600 mq
circa suddivisa in 2 unità appartamento principale di alta
rappresentanza per circa 400 mq. Parco per circa 10.000 mq
L'altro appartamento, ottimo, ha ingresso e giardino
indipendente ulteriori informazioni in studio.

Scandicci colline (chiesanuova) in posizione dominante
vendesi nuova costruzione di tipo colonico mq 130 circa di
abitazione + locale di servizio per circa mq 150 sottostante
fabbricazione con accesso carrabile. Circostante all'abitazione
terreno per circa 11 ha., parte seminativo, alberi da frutto e
vigna in produzione.

Montagnana (ceibaia) vendesi 2 unità in colonica di 78 e
167 mq quella di 78 composta da angolo cottura soggiorno con
camminetto camera bagno ripostiglio su soppalco in muratura
camera matrimoniale e bagno. Quella di 167 composta da 2
cucine 3 camere soggiorno 2 bagni 450 mq di giardino inf. In
studio.

Cerbaia vendesi porzione di colonica mq 140 circa composta
da ingresso-soggiorno con camminetto cucina 3 camere tutte
con soppalco 2 bagni cantina 14 mq e garage mq 50 + giardino
ottima la posizione e la ristrutturazione rich. 720.000.000 ml

Cerbaia vendesi porzione di colonica mq 100 circa ristrutturata
composta da ingresso soggiorno-cucina-2 camere-2 bagni +
cantina e giardino per mq 30 circa rich. EURO 336.000.00
Tavarnuzze vendesi villa 440 mq circa suddivisa in tre unità.

240 mq di piano primo ambiente di particolare rappresentanza.
Gli altri 2 appartamenti sono al secondo piano di circa 100 mq
ottimamente tenuti Parco dove sono presenti piante secolari.
La villa dispone di garage, cantina e viale di ingresso
indipendente. Si vende anche frazionata

RUBRICA CAPANNONI
Scandicci uscita autostrada FI-Siena vendesi capannone
di mq 170 con piazzale di proprietà mq 130 ottimo stato
altezza 4,50 m

Via Pisana pressi Legnaia vendesi fondo commerciale mq
80 circa 3 vetrine 2 ingressi adatto a studi professionali.
Rich. 280 tratt.

AFFITTASI
Presidi Scandicci (viale Nenni) capannone mq 2000+1700 di
esterno di pertinenza su 4 lotti altezza da metri 8 a metri 10
ottima posizione ulteriori informazioni in studio.

VILLA AL MARE
QUERCIANELLA livorno vendesi villa mq 270 panoramicissima
con 3000 mq di spazio esterno grande lastrico sdraie sul tetto
ulteriori inf. in studio.

Via delle Cascine, 12 - SCANDICCI - tel. 055 74.03.81 - 055 74.15.63 Cell. 335 6538600 - annaorlandini@inwind.it - www.caseonline.it/immobiliareorlandini